

## ESORDIO

### Afroamericani Un viaggio nella libertà mancata

Seba Pezzani

New Orleans, 1944: Evelyn vive i primi turbamenti d'amore in seno a una famiglia di afroamericani tutto sommato benestanti, con una sorella pupilla della mamma e un padre medico che la adora, fino al giorno in cui lei gli si mette contro, scegliendo di fidanzarsi con un ragazzo nero, a sua volta aspirante medico, ma che suo padre non giudica all'altezza della figlia. 1986: Jackie, malgrado abbia promesso alla sua famiglia che non avrebbe più avuto nulla a che fare con lui, soprattutto ora che è diventata mamma, riaccoglie in casa Terry, il padre del suo bambino, da tempo sparito, fuggito dal tetto coniugale per inseguire la schiavitù della droga. Terry sta rigando dritto e, un passo alla volta, punta a restare pulito e a rifarsi una vita, ben sapendo che l'esistenza per la gente di colore è ancora più dura di quanto la possa essere per i bianchi in condizioni analoghe alle sue. 2010: T.C. esce di prigione, dove ha scontato una pena per reati connessi allo spaccio, ma non è convinto di poter tenersi alla larga dai guai. Anzi, pur sapendo che suo padre, che non ha mai conosciuto, ha fatto una brutta fine, si mette immediatamente a trafficare in sostanze.

Tre momenti incentrati intorno a tre persone diverse in seno a un unico nucleo familiare. Tre storie al centro de *La libertà possibile* (Fazi Editore, traduzione di Arianna Pelagalli, pagg. 320, euro 17), romanzo di esordio di Margaret Wilkerson Sexton, nata e cresciuta a New Orleans, prova estremamente matura che lascia intendere che possa essere se non il racconto della sua famiglia, quanto meno un affresco esi-

stenziale, una meditata riflessione sulle difficoltà che un cittadino statunitense di colore vede amplificate alla nascita. Forte di una prosa sapiente, *La libertà possibile* è una lucida analisi della genesi di una moderna sconfitta collettiva. Il suo è un mondo ossessionato dal colore della pelle, un tarlo che non dà tregua ai personaggi che lo popolano, in un costante, spietato confronto con la società dei bianchi, uno spettro onnipresente che non penetra quasi mai nell'universo narrativo dell'autrice se non attraverso le paure di individui di colore tratteggiati in maniera credibilissima e, per questo, ancor più disperati. L'uomo bianco è ai margini, è uno spauracchio lontano. Sembra quasi che il timore di non essere all'altezza con cui certi neri crescono sia una sorta di zavorra ancestrale che nemmeno soggetti di buona famiglia riescono a scrollarsi del tutto di dosso.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

